



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

Il Rettore

*Domenica 1 maggio 2022*  
*98ª Giornata per l'Università Cattolica*

## **CON CUORE DI DONNA. A SERVIZIO DELLA CULTURA E DELLA SOCIETÀ**

Quest'anno celebriamo la 98ª Giornata per l'Università Cattolica all'indomani della beatificazione nel Duomo di Milano di Armida Barelli, cofondatrice con padre Agostino Gemelli del nostro Ateneo. Questa "felice concomitanza", come la definiscono i vescovi italiani nel messaggio che con la consueta e gradita premura hanno voluto inviarcì, oltre a ispirare il titolo della Giornata "Con cuore di donna. A servizio della cultura e della società", suggerisce alcune riflessioni sul ruolo che oggi e nel futuro l'Università "dei cattolici italiani" può e potrà assumere. Riflessioni che nascono proprio a partire dalle intuizioni che mossero cento anni fa i promotori, ed in particolare colei «senza la quale nulla sarebbe stato possibile», come ebbe a dire padre Gemelli.

Quando Armida Barelli nasce, i lumi funzionano a petrolio, le carrozze sono trainate dai cavalli, le ragazze non escono da sole, non studiano in scuole maschili e non partecipano alla vita pubblica. Quando muore, l'Italia, nata da un'Assemblea costituente alla quale furono elette anche allieve di questo Ateneo, vive il miracolo economico, le donne hanno intrapreso un cammino di piena affermazione del loro ruolo individuale e sociale, per le strade le automobili non sono più una rarità. Profondamente radicata nella sua epoca, Armida Barelli non è solo spettatrice di questi mutamenti, ma vi partecipa attivamente dando, soprattutto all'interno del mondo cattolico, un decisivo contributo. Proprio perché capace di leggere il suo tempo, Armida Barelli ha saputo elaborare una visione sul futuro che, a 70 anni dalla sua scomparsa, giunge sino a noi, come la luce di una stella esplosa molto lontano nell'universo. Il suo chiarore illumina almeno tre grandi ambiti: la libertà di educazione, la parità di genere, il ruolo che un ateneo debba svolgere nella società.

In un'epoca tormentata Armida Barelli capì che l'università sognata da Toniolo, Lombardo, Necchi, Gemelli, Olgiati, se voleva essere libera e capace di formare una classe dirigente cristianamente orientata in grado di incidere sul corso degli eventi, doveva essere anche economicamente indipendente. Fu lei a trovare i primi finanziatori e poi a adoperarsi affinché, per dare continuità a quell'iniziale generoso sostegno, fosse indetta dal Papa la Giornata per l'Università Cattolica. Comprese, inoltre, che era necessario creare una rete capillare di persone amiche dell'Ateneo, che si sentissero parte di un progetto condiviso e che, spinte da tale motivazione, garantissero le risorse necessarie ad affrontare la competizione con le altre istituzioni formative.



Queste sue originali iniziative hanno notevolmente contribuito allo sviluppo e alla crescita dell'Università e in questa Giornata - che ancora oggi celebriamo rinnovando l'opera della Beata - ci rivolgiamo a tutte le persone e le comunità che costituiscono la Chiesa italiana contando su un aiuto che, oltre a sostenerci nella promozione della ricerca e della didattica, conserva soprattutto un significato simbolico insostituibile, perché rinsalda la partecipazione ideale e valoriale dei cattolici italiani alla missione del nostro Ateneo.

Infine, tornando ad Armida Barelli, tra i tanti dettagli della sua vita, che emergono dalle pubblicazioni che, nel passato o di recente, ne hanno ricostruito la figura, c'è un episodio rivelatore del suo carattere che, in particolare, ci interpella come custodi della sua eredità spirituale e continuatori del suo impegno.

Di fronte alla prudenza di padre Gemelli e dello stesso papa Pio XI, nel momento cruciale del riconoscimento dell'Università Cattolica da parte del Consiglio superiore della Pubblica istruzione, nel 1924, fu Armida Barelli a insistere e infine a ottenere che nello statuto fosse esplicitata l'intitolazione dell'Ateneo al Sacro Cuore, cui lei era devotissima. Non fu una impuntatura dettata da ragioni sentimentali. In quell'omaggio devozionale, c'era la consapevolezza che un luogo di sapere, come è una Università, non avrebbe svolto pienamente il suo compito se non avesse unito alla ricerca della conoscenza, la costante attenzione all'uomo nella sua concretezza.

È proprio questa visione genuinamente umanistica, che discendeva da una fede solida e ancorata alle realtà, a orientare oggi i progetti dell'Università Cattolica volti ad affrontare le tante sfide del nostro tempo.

È lo stesso approccio che fa della Università Cattolica, sin dalle sue origini, non un luogo chiuso rispetto alla società, bensì in continuo scambio con essa; che la spinge ininterrottamente a raccogliere stimoli, sollecitazioni, interpretando i bisogni di formazione e conoscenza provenienti dai diversi territori nei quali opera per restituire loro professionisti e conoscenze necessari a reggere il confronto con la globalizzazione.

Ed è ancora quel modo di concepire la fede così solido e radicato nella realtà a ispirare la didattica del nostro Ateneo, con le sue dodici facoltà, le sue quattro sedi distribuite in cinque campus, spingendolo a perseguire l'eccellenza nell'offerta formativa con il contributo dei migliori studiosi nelle varie discipline, a garantire laboratori, attrezzature e ambienti adeguati.

È dunque in questo modo che cerchiamo oggi di essere una comunità di persone al servizio della cultura e della società, reinterpretando il cuore del messaggio di una donna eccezionale.

  
Franco Anelli